

II Domenica T. O Anno A

Le letture di questa II Domenica del tempo ordinario sono fortemente cristologiche: la prima lettura e il Vangelo ci presentano Gesù come servo di IHWH e Agnello di Dio, mentre la seconda lettura ci dice i cambiamenti che compie Gesù nella nostra vita.

La prima lettura è tratta dal secondo canto del Servo di IHWH dal libro del profeta Isaia dove Dio si rivolge al suo popolo per intervenire e operare un cambiamento: da servo Israele sarà reso “luce delle nazioni per portare la sua salvezza fino all'estremità della terra”. Tutto ciò si compirà con la venuta del Signore che Giovanni Battista addita come “l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”

Nel Vangelo di Giovanni, il «mondo» è un termine-concetto che designa la sfera di esistenza che si costruisce a prescindere da Dio, in base ai bisogni e ai desideri umani, a partire soltanto dall'uomo. In altri termini, il «mondo» - in senso negativo - è tutto ciò che chiude l'uomo nel suo egoismo ed egocentrismo, quel modo di concepire la vita che conduce a cercare soltanto di avere, di possedere, di appropriarsi ad ogni costo, anche calpestando l'altro, di quel che si desidera e di quel che si pensa possa soddisfare i nostri bisogni. Questo è dunque il peccato: puntare tutto su di sé, ignorando l'altro come altro; vivere per avere, possedere e sfruttare.

Gesù si propone come l’agnello di Dio, che dà la vita per gli altri, che si spende senza riserve e con amore per gli altri. Gesù è la dedizione incondizionata per la vita degli altri: dona il suo tempo, la sua parola, il suo sangue, la sua vita, tutto quello che è, tutto quello che ha.

Tutto questo è possibile anche per noi se viviamo in relazione con Gesù come ci dice la seconda lettura: “essere santificati IN Cristo”. Essere “santificati” ed “essere santi” non dipende dal nostro sforzo è lo Spirito di Dio che lo fa in noi, a noi è dato di lasciarci fare, plasmare da Cristo che ci rende santi e veri cristiani. Il nostro impegno deve allora consistere nell’imitare il Maestro per poter dire come Giovanni Battista: “Io non lo conoscevo.. ma ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”.

Essere cristiani ed essere santi dovrebbero essere sinonimi se viviamo come ha vissuto “l’Agnello di Dio” dando la vita.

Gesù, dunque, donandoci il suo Spirito ci rende capaci di vivere come lui, di rinnovarsi e di rinunciare a quel modo egoistico e prepotente di vivere che è tipico del «mondo». Gesù, perciò, può davvero rendere nuova la nostra vita.

Sorelle Clarisse. Monastero S. Micheletto